



Fenici: il mare e il commercio

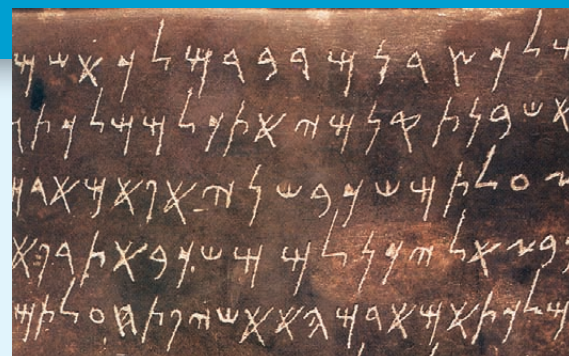
Alla fine del II millennio a.C. i fenici partono dalle coste dell'attuale Libano alla volta del Mediterraneo occidentale, dove fondano numerose città, e si spingono oltre i confini del mondo allora conosciuto, grazie alla loro abilità nella navigazione e alle capacità mercantili.

Rossi come la porpora

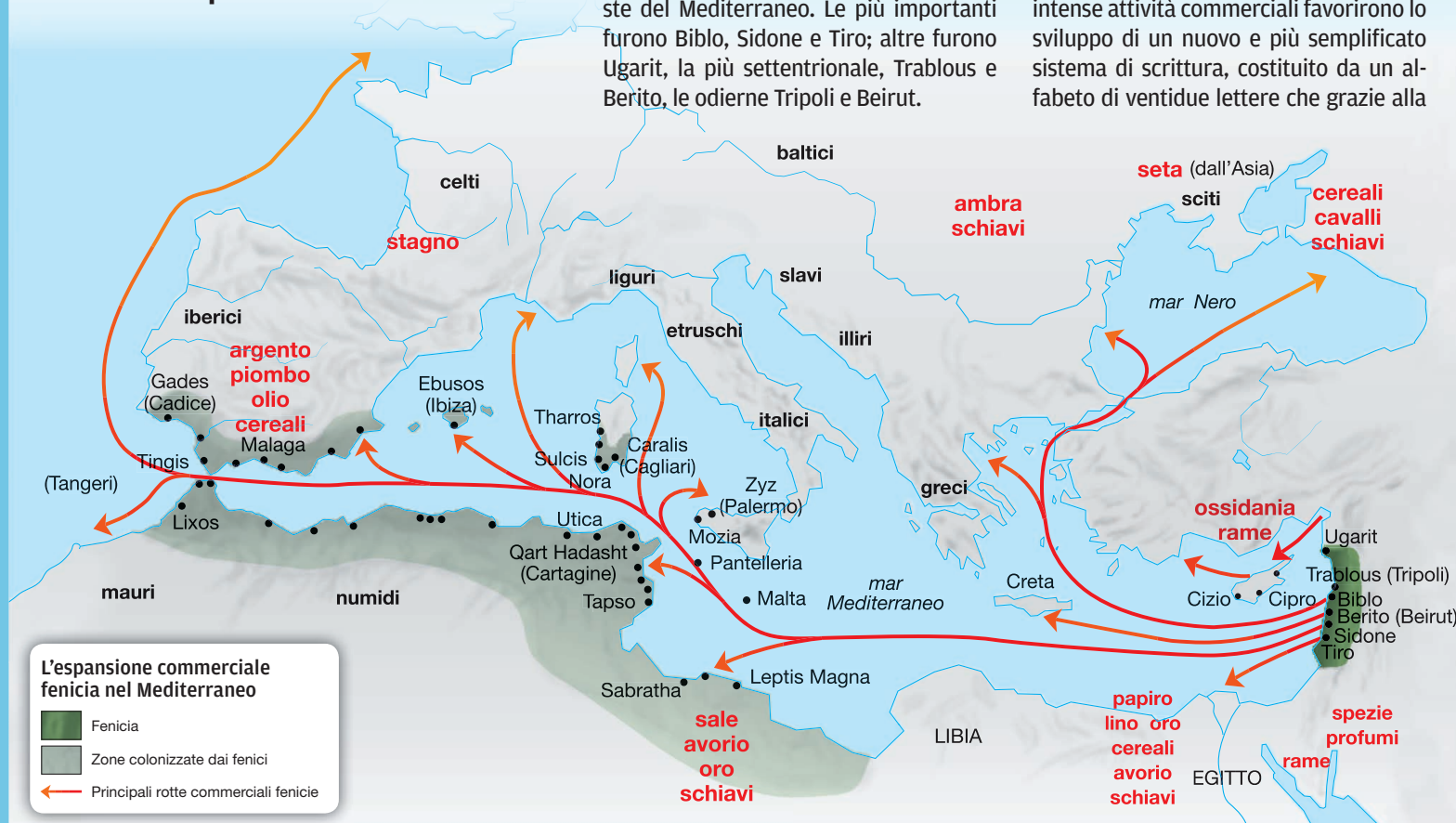
In greco la parola *phoinix* indica il colore rosso porpora, che un tempo si ricavava dalla secrezione di un mollusco. Era il colore che contraddistingueva le stoffe con cui erano soliti vestirsi gli abitanti della costa mediterranea mediorientale che oggi corrisponde al Libano: fu per questo che i greci nell'antichità li chiamarono fenici. Ma era un nome in cui quel popolo non si riconosceva: a differenza degli egizi, dei babilonesi, degli ebrei e di altri popoli dell'antichità, i fenici infatti non organizzarono il loro territorio in un regno politicamente unito; vivevano in città-stato, autonome e indipendenti. Le più antiche sorsero intorno al 1200 a.C., quando, a seguito dell'invasione dei cosiddetti "popoli del mare", si indebolì l'espansione del regno egizio sulle coste del Mediterraneo. Le più importanti furono Biblo, Sidone e Tiro; altre furono Ugarit, la più settentrionale, Trablous e Berito, le odierne Tripoli e Beirut.

Il commercio e l'alfabeto

Le città costiere fenice avevano alla loro spalle un esiguo entroterra, subito chiuso da una catena montuosa. Lo sfruttamento agricolo del pur fertile territorio non poteva quindi bastare per costituire la base economica e produttiva della popolazione, che indirizzò le proprie attività verso l'artigianato e il commercio. I fenici si distinguevano nella lavorazione e nella commercializzazione di oggetti in bronzo, in vetro, nella tintura delle stoffe, ma soprattutto furono grandi costruttori di navi, potendo ricavare enormi quantità di legname dalle foreste di conifere dell'entroterra. Il commercio marittimo fu il grande punto di forza dei fenici. Abili navigatori e spregiudicati mercanti estesero lungo le rotte del Mediterraneo una diffusa rete di commerci. Proprio queste intense attività commerciali favorirono lo sviluppo di un nuovo e più semplificato sistema di scrittura, costituito da un alfabeto di ventidue lettere che grazie alla



Iscrizione in caratteri alfabetici fenici sul sarcofago di un sovrano di Sidone (V secolo a.C.).



sua efficacia si impose rapidamente in tutta l'area del Mediterraneo e che, seppur modificato e adattato nei millenni, è il padre dell'alfabeto che usiamo tuttora.

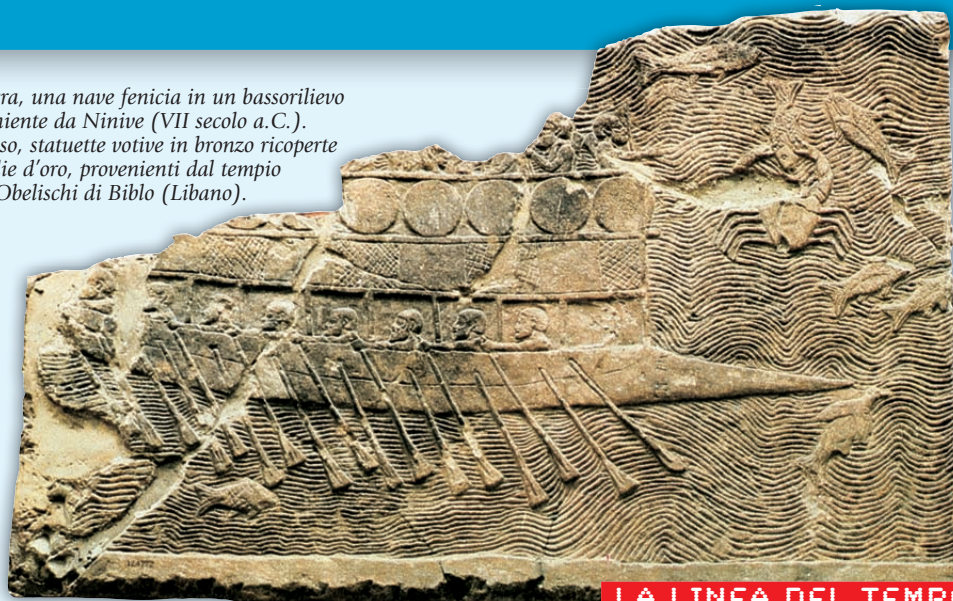
La colonizzazione del Mediterraneo

Marinai esperti, i fenici si orientavano in mare aperto seguendo la stella polare. Importanti innovazioni nella tecnica della costruzione delle navi consentirono loro di aprire nuove rotte marittime e di raggiungere tutte le coste del Mediterraneo, dall'Africa alla Sicilia, dalla Sardegna alla Spagna. I fenici furono i primi a impermeabilizzare gli scafi con il bitume, che si trovava in grandi quantità nei bassi fondali del mar Morto, e a introdurre l'ancora e il timone. Le imbarcazioni commerciali erano sospinte da ampie velature ed erano capienti. Erano caratterizzate da una chiglia molto profonda, che garantiva un'affidabile stabilità. Col tempo semplici scali commerciali vennero trasformati in veri e propri insediamenti urbani che divennero delle colonie, simili in tutto e per tutto alle città della madrepatria, a cui restavano legate da vincoli culturali e commerciali, e a cui dovevano versare i tributi. Le colonie fenicie erano organizzate con un porto, un emporio commerciale e un retroterra che potesse garantire gli approvvigionamenti e la difesa.

Rotte e colonie fenicie

I fenici raggiunsero dapprima l'isola di Cipro e le coste meridionali dell'Anatolia. Quindi, usando come scali intermedi isole come Creta e Malta, si diressero verso

A destra, una nave fenicia in un bassorilievo proveniente da Ninive (VII secolo a.C.). In basso, statuette votive in bronzo ricoperte di foglie d'oro, provenienti dal tempio degli Obelischi di Biblo (Libano).



il Mediterraneo centrale e occidentale. I prodotti scambiati erano i più vari, a seconda della regione di provenienza: oro e avorio con l'Egitto e le altre coste africane; metalli, ma anche cereali con la Spagna; molto proficuo era anche il commercio di schiavi, che si sviluppava tra le coste nordafricane e quelle del mar Nero. I fenici ebbero anche, sulle coste settentrionali del mar Rosso, contatti con mercanti arabi e indiani, con i quali scambiavano beni di gran pregio come i profumi, le spezie, le pietre preziose, la seta, il lino e il cotone. Tra le più famose colonie fenicie si ricordano Cartagine, Utica e Tingis, l'odierna Tangeri, sulle coste africane; Zyz, l'antica Palermo; Caralis (Cagliari) e Tharros in Sardegna; Ibiza e Malaga sulle coste iberiche. Gades, oggi Cadice, sulle coste atlantiche, fu un avamposto per le rotte oceaniche che i fenici aprirono per circumnavigare una parte dell'Europa occidentale fino alle isole britanniche.



LA LINEA DEL TEMPO

- **1200 a.C. ca.** **La nascita della civiltà fenicia**
La fusione tra i "popoli del mare" e la popolazione autoctona della terra di Canaan dà origine a città-stato sulla costa siro-palestinese.
- **1100-1000 a.C.** **L'espansione commerciale**
Dagli empori delle città fenicie ha inizio l'espansione commerciale lungo le rotte marittime del Mediterraneo.
- **814 a.C.** **Fondazione di Cartagine**
La città si renderà in seguito autonoma dando vita a una fiorente civiltà, quella punica, che nei secoli a seguire contenderà a Roma il dominio sul Mediterraneo occidentale.
- **800 a.C. ca.** **Le città fenicie entrano nell'orbita assira**
Le città fenicie, dopo alcuni secoli di relativa indipendenza, entrano nell'orbita assira.
- **734 a.C.** **La fondazione di Palermo**
Fenici di Tiro fondano sulle coste tirreniche della Sicilia Zyz: sarà la futura Palermo.
- **574 a.C.** **Tiro viene sottomessa dai babilonesi**
La città di Tiro, che aveva conservato una relativa autonomia e prosperità, viene sottomessa dai babilonesi.
- **332 a.C.** **La fine della civiltà fenicia**
La distruzione di Tiro a opera di Alessandro Magno pone definitivamente fine alla civiltà fenicia.